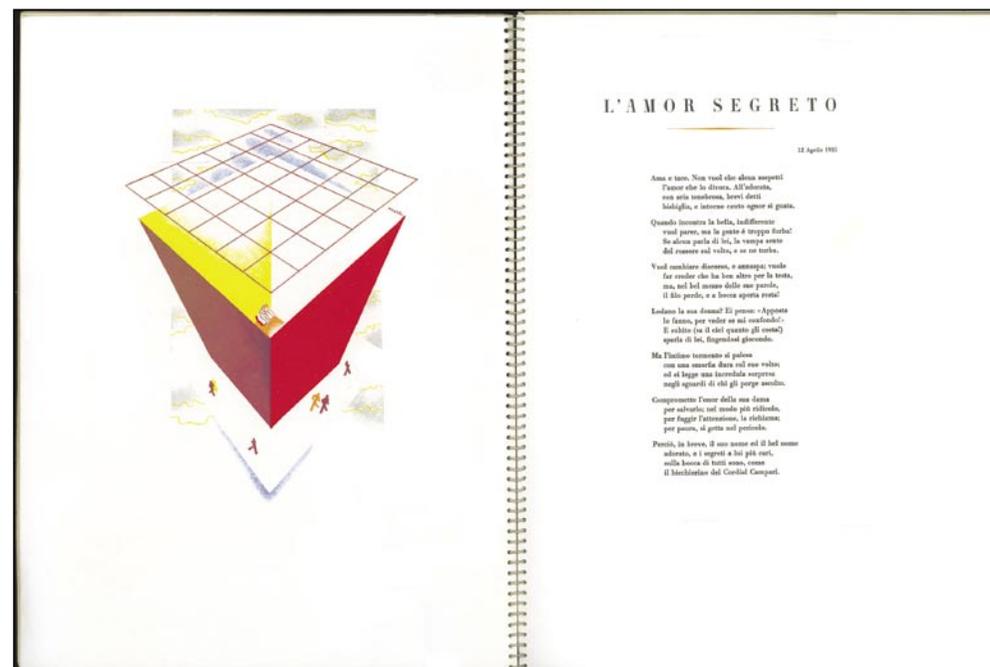


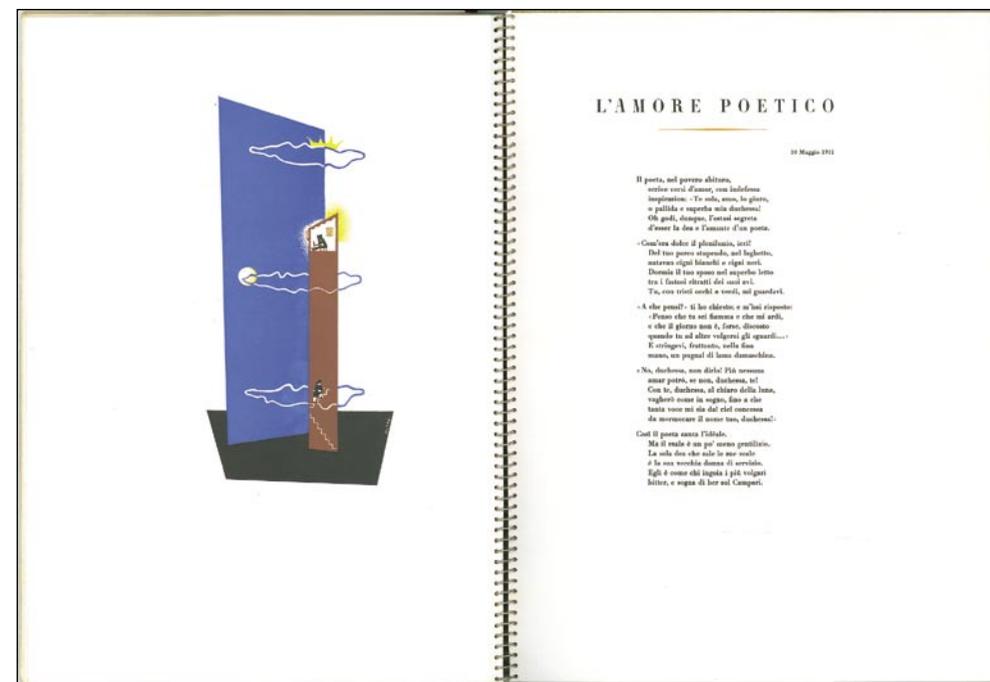
**MUNARI Bruno** (Milano 1907 - 1998), *Il Cantastorie di Campari. V Raccolta con 27 Figurazioni Grafiche di Bruno Munari*, Milano, Davide Campari & C. [stampo: Raffaello Bertieri - Milano], 1932 [ottobre/novembre]; 32x24 cm., legatura editoriale con piatti in cartoncino e dorso a spirale metallica, pp. 64 n.n., copertina illustrata e 28 illustrazioni a piena pagina a colori. L'autore del testo, costituito da 27 poesie "d' amore" per pubblicizzare il Bitter Campari, è **Renato Simoni** che già aveva pubblicato testi pubblicitari per Campari sul «Corriere della Sera» (cfr. Pallottino 1988: pag. 265). E' il primo lavoro di Munari per la ditta Campari e uno dei libri più belli dell'arte pubblicitaria italiana. Tiratura di 1000 esemplari numerati. Prima edizione. € 4.000



### L'AMOR SEGRETO

12 Aprile 1932

Amo e sono. Non vuoi che abbia sospetti  
 l'amar che lo divora. All'ubriaco,  
 con una manomessa, lasci darsi  
 l'abbigli, e intanto cento agnori si gusta.  
 Quando incontra la bella, indifferente  
 vuol parer, ma la gatta è strepito furtivo.  
 In alcuni punti di lui, lo sempre sente  
 del ronzare sul volto, e se ne turba.  
 Vuol cambiare discorso, e menzugi vuole  
 far veder che ha bene altro per la testa,  
 ma, nel bel mezzo delle sue parole,  
 il suo partito, e a bocca aperta prova.  
 L'amar lo non dimandi? Il parer: appunto  
 lo fanno, per veder se mi confidano!  
 E scilite (o il ciel questo gli comu)  
 sposta di lui, figuranti giovanotto.  
 Ma l'ultimo tormento di polena  
 con una scorta data nel suo volto;  
 ed al lega una incombula sorpresa  
 sugli spigoli di chi gli porge acciaio.  
 Compravente l'amar della sua fama  
 per salvarlo, nel modo più ridicolo,  
 per fuggir l'attentato, lo deliziosa  
 per paura, si gitta sul pericolo.  
 Pensa, in breve, il suo nome ed il bel nome  
 soltanto, e i sogni e lui più certi,  
 sulla bocca di tutti sono, come  
 il bisbetismo del Corral Campari.



### L'AMORE POETICO

10 Maggio 1932

Il poeta, nel parvero abito,  
 scrive versi d'amore, con indistinta  
 ispirazione: «Ye, solo, sono, lo giorno,  
 in pallide e oscura mia dachena!»  
 Oh guai, dunque, l'amar segreto  
 d'amar lo non è l'amar d'un poeta.  
 «Com'una dachia di plumbata, così  
 Dal tuo parer stupendo, nel fighetto,  
 entrano ogni bianchi e rigati aeri.  
 Dimanda il tuo spazio nel superbo letto  
 tra i fastosi abissi del suoi aeri.  
 Tu, con i tuoi occhi e i tuoi, nel guardo.  
 «A che pensati? si ha chierito, e se hai stupendo  
 «Pensa che tu sei donna e che mi ardi,  
 e che il giorno non è, fatto, dimando  
 quando tu ad altre volgere gli sguardo!»  
 E stringerli, frattanto, nella sua  
 mano, un pupillo di luna d'amarlo.  
 «No, dachena non dachia! Fia nessuno  
 amar poteri, se non, dachena, te!  
 Con te, dachena, al chiaro della luna,  
 veglierò come in sogno, fino a che  
 tanta voce mi sia dal ciel concesso  
 da accompagnare il mio tuo, dachena!»  
 Così il poeta canta l'Idade.  
 Ma il reale è un po' oscura gentilezza.  
 La sola dach che sale le sue scale  
 è la sua vecchia donna di servizio,  
 Egli è come chi legge i più volgari  
 libri, e sogna di loro nel Campari.